

---

**CRITICITA' SICUREZZA IDRAULICA TERRITORIALE  
NEL COMPENSORIO DEL CONSORZIO DI BONIFICA  
ADIGE EUGANEO**

---

**RELAZIONE**



**Evento 27,28,29 aprile 2014**

# Relazione

**PREMESSA:** con la presente Relazione si vuole richiamare l'attenzione e sollecitare l'interesse della Regione del Veneto, in ordine alla criticità idraulica del nostro comprensorio consortile; criticità che ormai ripetutamente e sempre più frequentemente si manifestano con estesi allagamenti e ristagni d'acqua su vaste aree, causando danni e disagi notevoli: eventi che si presentano ad intervalli di tempo sempre più ravvicinati, recando pregiudizio alle attività economiche e sociali e costituendo un limite ed un ostacolo allo sviluppo delle collettività che vi abitano e lavorano.

La relazione intende succintamente mettere in evidenza tale situazione, tramite i seguenti aspetti:

- Descrizione del comprensorio consortile;
- Descrizione dei sistemi idraulici di bonifica;
- Resoconto degli eventi alluvionali degli ultimi 6 anni;
- Perimetrazione delle aree soggette ad allagamento periodico;
- Proposte e richieste consortili.

## **Descrizione del comprensorio consortile**

Il comprensorio del Consorzio di bonifica Adige Euganeo si estende su un'area di circa 119.000 ettari interessando il territorio di quattro province (Padova, Verona, Venezia e Vicenza) e comprendente in tutto o in parte 70 Comuni, come meglio evidenziata nell'allegata cartografia *All.A*.

Il territorio è caratterizzato sotto il profilo idraulico dalla presenza dei fiumi demaniali pensili regionali Fratta-Gorzone, Canale Vigenzona- Cagnola, Canale Bagnarolo e Fiume Bacchiglione, che attraversano in direzione ovest-est il comprensorio: oltre il 60 % delle acque scolanti nel comprensorio consortile

vengono recapitate nel Fiume Fratta-Gorzone e nel Fiume Bacchiglione che costituiscono i vettori portanti delle acque di scarico del Consorzio.

Da ricordare per l'importante funzione di bonifica, lo scolo consortile Lozzo che è il vettore a deflusso naturale di un'area di oltre 25.000 ettari della parte settentrionale del territorio e che confluisce anch'esso nel fiume Fratta Gorzone; mentre nella parte orientale del comprensorio, occorre citare per la loro importanza come vettori idraulici di bonifica gli scoli consorziali: Canale Barbegara, Canale Altipiano e Canale dei Cuori.

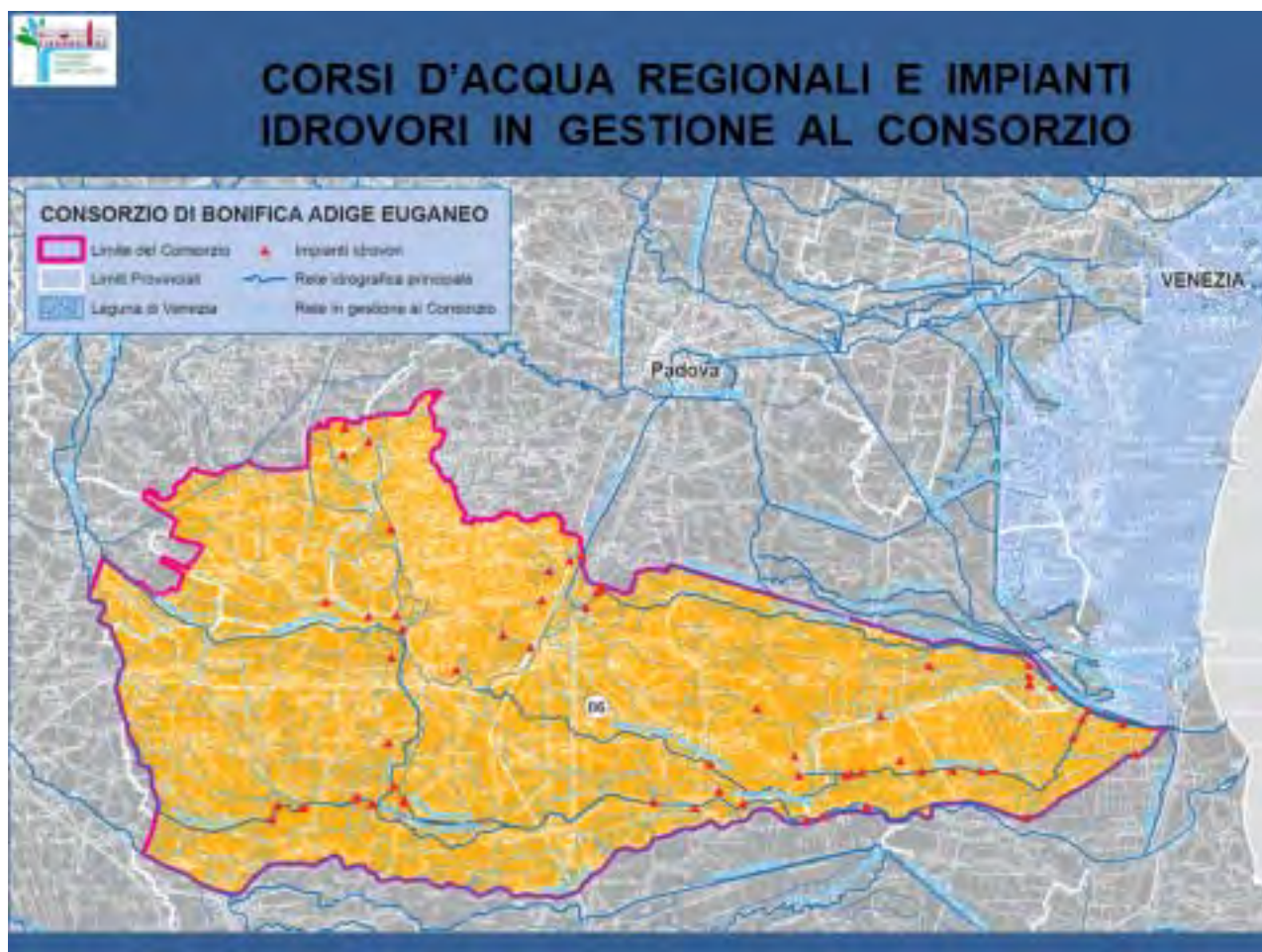
Il comprensorio consortile è inoltre attraversato da altri due vettori idrici (in gestione alla Regione del Veneto) il fiume Agno-Guà-Frassine-Santa Caterina ed il Canale Bisatto, utilizzati dal nostro Consorzio per l'approvvigionamento idrico a fini irrigui, ma privi di finalità di scolo delle acque provenienti dal territorio consorziale, essendo invece importanti collettori delle acque di bonifica delle aree vicentine e dei territori dei Colli Euganei e caratterizzati peraltro da repentini innalzamenti dei livelli idrometrici con portate di piena preoccupanti in occasione di eventi piovosi intensi.

Un'estesa area del comprensorio di circa 46.000 ettari è inclusa nel bacino scolante in Laguna di Venezia, immettendovi le acque di scolo a sud di Chioggia, tramite la botte delle Trezze sottopassante i fiumi Bacchiglione e Brenta.

L'altimetria dei terreni del comprensorio consortile risulta alquanto depressa rispetto ai livelli del Fiume Fratta-Gorzone e del Bacchiglione, per cui l'attività di bonifica diventa essenziale per assicurare lo sgrondo e l'allontanamento delle acque piovane; questa situazione è ulteriormente accentuata nella parte più orientale del territorio, dove oltre 15.000 ettari di territorio si trovano sotto il livello medio del mare.

Su oltre 94.000 ettari di superficie, le acque piovane possono defluire ed essere allontanate solo grazie all'attività dei 58 impianti idrovori consortili, mentre i restanti 25.000 ettari sono serviti da una fitta rete di canali e collettori che convogliano le acque piovane nello Scolo di Lozzo a gravità.

La rete di scolo di competenza consorziale si estende per complessivi km 1.717 lungo i quali sono dislocati 58 impianti idrovori di sollevamento, con installate **160** pompe per una portata totale di **272,39 mc/sec** grazie ai quali annualmente viene sollevato ed espulso un volume d'acqua stimabile in oltre 300.000.000 di metri cubi.



### **DESCRIZIONE DEI SISTEMI IDRAULICI DI BONIFICA**

L'allontanamento delle acque meteoriche del Consorzio avviene sostanzialmente attraverso i seguenti sistemi di bonifica:

- Sistema Agno-Guà-Frassine-Santa Caterina - Fratta-Gorzone
- Sistema Bacchiglione

Nel presente documento, interessa porre l'attenzione sul Sistema Agno-Guà-Frassine - Santa Caterina - Fratta Gorzone e sugli allagamenti che periodicamente si

registrano nella parte occidentale del comprensorio per la manifesta inadeguatezza scolante del sistema idraulico citato.

- Il fiume Frassine è un corso d'acqua variamente denominato: Agno nella parte montana, Guà da Montebello a Cologna Veneta, Frassine fino a Este.

A valle di Este prosegue con il nome di canale Brancaglia e poi ancora con il nome di canale S. Caterina, subito prima della confluenza con il canale Gorzone in comune di Vescovana.

I differenti nomi rendono misura dei diversi caratteri del corso d'acqua e dei numerosi interventi di regimazione e canalizzazione che a più riprese sono stati eseguiti nel corso dei secoli.

Il fiume si caratterizza infatti per piene particolarmente intense, tumultuose e di veloce formazione.

Il bacino afferente comprende la valle dell'Agno, la piana tra Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore e Brendola e le pendici sud-occidentali dei Colli Berici.

Da Lonigo il Guà-Frassine non riceve apporti, con l'unica importate eccezione del canale Ronego, scolo di "acque alte" colatore della pianura tra Lonigo, Cologna Veneta e Asigliano.

Si può dire quindi che per quanto riguarda il comprensorio del Consorzio Adige Euganeo da Roveredo di Guà, circa 12-15 km a monte di Este, il fiume Frassine attraversa e divide la pianura come un canale di "acque alte", senza possibilità di ricevere per gravità gli apporti dei terreni limitrofi.

I notevoli livelli idrometrici di piena, peraltro, hanno sempre sconsigliato l'utilizzo di impianti di sollevamento con scarico nel Frassine, appunto per la notevole prevalenza e la particolare formazione degli stati di piena.

- Il fiume Fratta ha origine da un piccolo rio denominato Acquetta, il quale riceve le prime acque dalla roggia di Arzignano derivata dal torrente Chiampo e da risorgive, a cui si uniscono i contributi idrici della zona collinare compresa tra Costo di Arzignano e Trezze.

In località Merlara il fiume Fratta era, un tempo, in comunicazione idraulica con l'Adige attraverso lo scolo Fossetta, per poi piegare in direzione di Sant'Urbano dove il corso d'acqua acquista il toponimo di Fratta-Gorzone.

In località "Tre Canne" il Fratta-Gorzone sottopassa il canale Brancaglia-Santa Caterina e diventa definitivamente fiume Gorzone.

- Il fiume Gorzone è un canale artificiale che prende origine alla confluenza dei fiumi Fratta e Agno-Guà a sud di Este. Il bacino montano del canale Gorzone coincide con quello del torrente Agno che drena l'area delle Piccole Dolomiti.

Il fiume Gorzone diventa tale in località Sant'Urbano dove sottopassa il Santa Caterina già Frassine-Brancaglia per mezzo della botte a sifone Tre Canne, per poi ricevere in sinistra il contributo del Cavo Masina, che raccoglie le acque dello Scolo di Lozzo e del collettore Brancaglia, ed in destra il canale Santa Caterina.

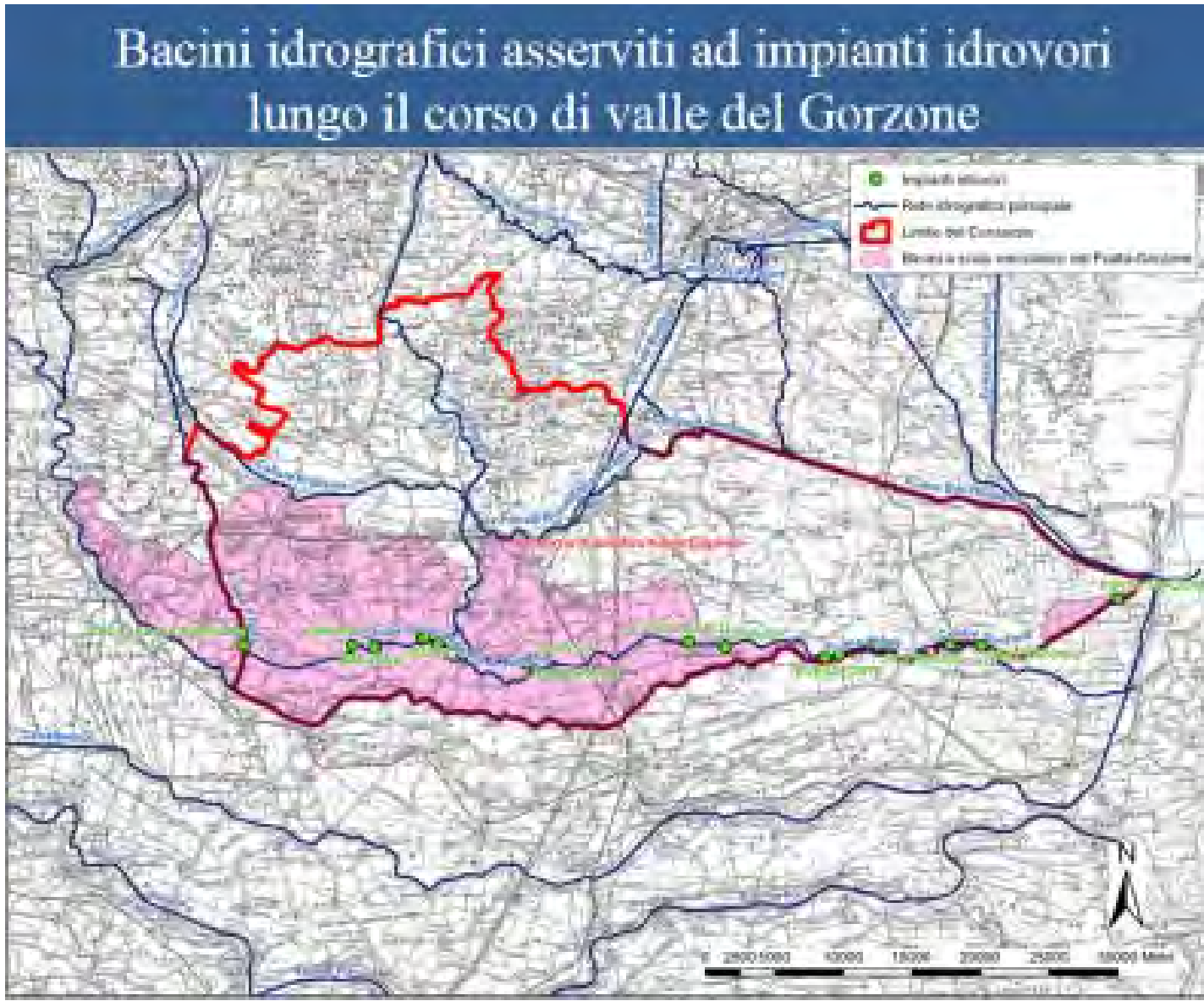
Nel suo corso di valle il Gorzone scorre pressoché parallelo all'Adige; in località Pettorazza piega verso l'Adige arrivando a distare poche centinaia di metri da esso.

Il Gorzone poi prosegue verso nord e si immette nel Brenta-Bacchiglione in località Punta Gorzone a ridosso della foce in Mare Adriatico.

Occorre mettere in evidenza come gli apporti d'acqua che si originano all'esterno del comprensorio del Consorzio siano tali da incidere significativamente sui livelli idrometrici dei Fiumi Frassine e Fratta e che lo stesso sistema idraulico di bonifica è interessato da delicate e complesse operazioni di gestione del "Bacino regionale di Laminazione di Montebello".

Infine, si deve pure far notare come il deflusso delle acque di piena del Fiume Fratta Gorzone presenta una "strozzatura" in località "Tre Canne" a Vighizzolo d'Este, in corrispondenza della omonima "Botte Tre Canne", che determina un notevole rigurgito delle acque nella parte a monte della Botte (manufatto grazie al quale il Fratta sottopassa il Frassine), aggravando tutto il sistema idraulico e impedendo – ormai quasi ordinariamente – il funzionamento a pieno regime delle 11 idrovore poste a monte della Botte (impianti sia in gestione al Consorzio Adige Euganeo che

al Consorzio Alta Pianura Veneta che private con una capacità di scarico di circa 87,63 mc/sec), con conseguente innalzamento dei livelli dell'acqua nei collettori consortili e le inevitabili esondazioni delle acque dagli stessi.





## Impianti idrovori scolanti nella rete idrografica del Fratta-Gorzone - portata totale mc/sec. 113,18

Ricettore	Sponda	Nome impianto	Bacino servito	Area servita (ha)	N° pompe	Portata (m³/s)	Coeff. idrometrico (m³/s ha)
FRATTA	dx	TRE CHIAVICHE	TERRAZZO	332	1	0,2	0,60
	dx	GRAIZZARA (ACQUE ALTE)	TERRAZZO	976	2	6	6,15
	dx	GRAIZZARA (ACQUE BASSE)	TERRAZZO	881	2	6,5	7,38
	dx	SAN FELICE	SAN FELICE	716	2	2	2,79
	sx	GROMPA	VAMPADORE ACQUE BASSE DESTRA	2860	2	2,9	3,99
	sx	VAMPADORE (ACQUE BASSE)	VAMPADORE ACQUE BASSE DX		3	8,5	
	sx	VAMPADORE (ACQUE ALTE)	VAMPADORE ACQUE ALTE	7098	2	8	1,13
	sx	BARATINA	VAMPADORE ACQUE BASSE SX	600	1	1,3	2,17
	sx	CAVAREGA (ACQUE ALTE)	CAVAREGA ACQUE ALTE	4117	2	4	0,97
	sx	CAVAREGA (ACQUE BASSE)	CAVAREGA ACQUE BASSE	6098	4	6,4	1,05
	dx	CENTIN	VALLI MOCENIGHE	603	2	1,56	2,59
	dx	FRATTESINA VECCHIA	FRATTESINA	2763	2	1,2	0,43
	dx	NUOVA FRATTESINA	TRE CANNE E FRATTESINA	2385	2	6,4	2,68
	dx	NUOVA FRATTESINA (ACQUE BASSE)	TRE CANNE E TREVES	2000	3	9,8	4,90
	dx	TRE CANNE	TRE CANNE	194	1	0,37	1,91



## Impianti idrovori scolanti nella rete idrografica del Fratta-Gorzone - portata totale mc/sec 113,18

Ricettore	Sponda	Nome impianto	Bacino servito	Area servita (ha)	N° pompe	Portata (m³/s)	Coeff. idrometrico (m³/s ha)
GORZONE	dx	ANCONETTA	ANCONETTA	146	1	0,38	2,60
	sx	LAVACCI	LAVACCI	1062	3	3,52	3,33
	dx	MORA LIVELLI (ACQUE ALTE)	MORA LIVELLI ACQUE MEDIE	350	2	0,77	2,20
	dx	MORA LIVELLI (ACQUE BASSE)	MORA LIVELLI ACQUE BASSE	184	1	0,25	1,36
	sx	CA' GIOVANELLI ACQUE ALTE	NAVEGALE	4816	3	4,1	0,85
	sx	CA' GIOVANELLI ACQUE BASSE	CA' GIOVANELLI	2392	5	10	4,18
	dx	TAGLIO (ACQUE ALTE E ACQUE BASSE)	SABBADINA-PISANI	7.688	4	8,93	2,96
	sx	BEOLO	MONSELANA	12.000	4	12,00	1,00
	dx	BORGOFORTE	BORGOFORTE	80	2	0,8	10,00
	dx	PETTORAZZA	PETTORAZZA	25	2	0,7	28,00
	dx	ROTTANOVA	ROTTANOVA	52	2	0,58	11,15
	dx	SAN GIUSEPPE	S PIETRO	10	3	0,18	18,00
	dx	SANT ANTONIO	S PIETRO	50	2	0,16	3,20
	sx	PUNTA GORZONE	PUNTA GORZONE	842	2	3	3,56
	LOZZO	dx	BOTTE DI VIGHEZZOLO	BRANCAGLIA INFERIORE	3714	6	2,7
CAVO MASINA	dx	CUORO	CUORO	194	1	0,5	2,58
	sx	VALGRANDE	VALGRANDE	719	2	1,48	2,08

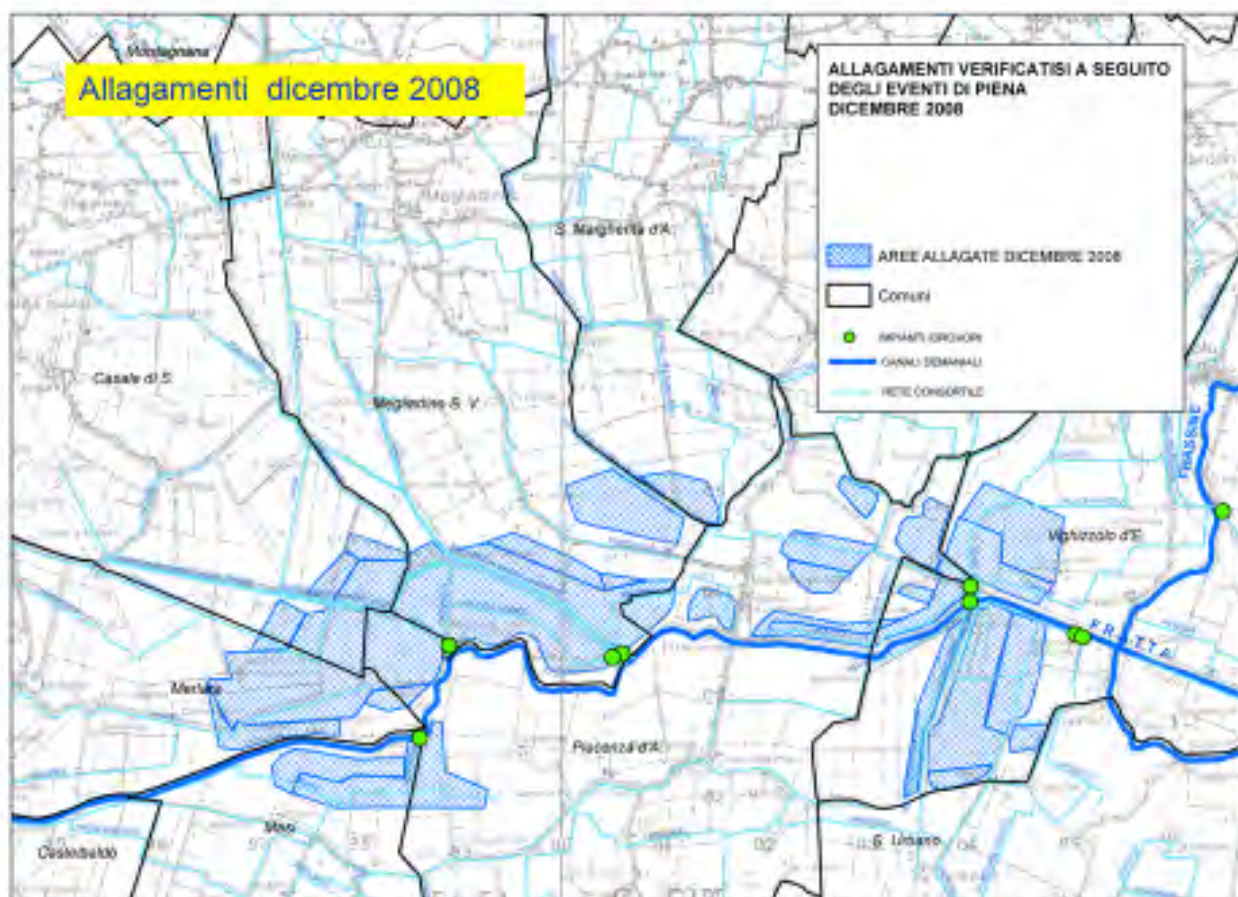


## Resoconto degli eventi di piena degli ultimi sei anni

- **Dicembre 2008:**

In concomitanza a precipitazioni modeste nel ns. territorio, ma più intense nel bacino imbrifero del Fiume Fratta Gorzone (aree vicentine prealpine – vedi dati ARPAV), gli alti livelli idrometrici registrati nel Fiume Fratta Gorzone, hanno determinato la sospensione del funzionamento degli impianti idrovori consortili (su disposizione del Genio Civile di Padova), con conseguente innalzamento dei livelli su tutti i collettori di bonifica ed esondazione degli stessi con allagamento delle aree più depresse in prossimità degli impianti idrovori.

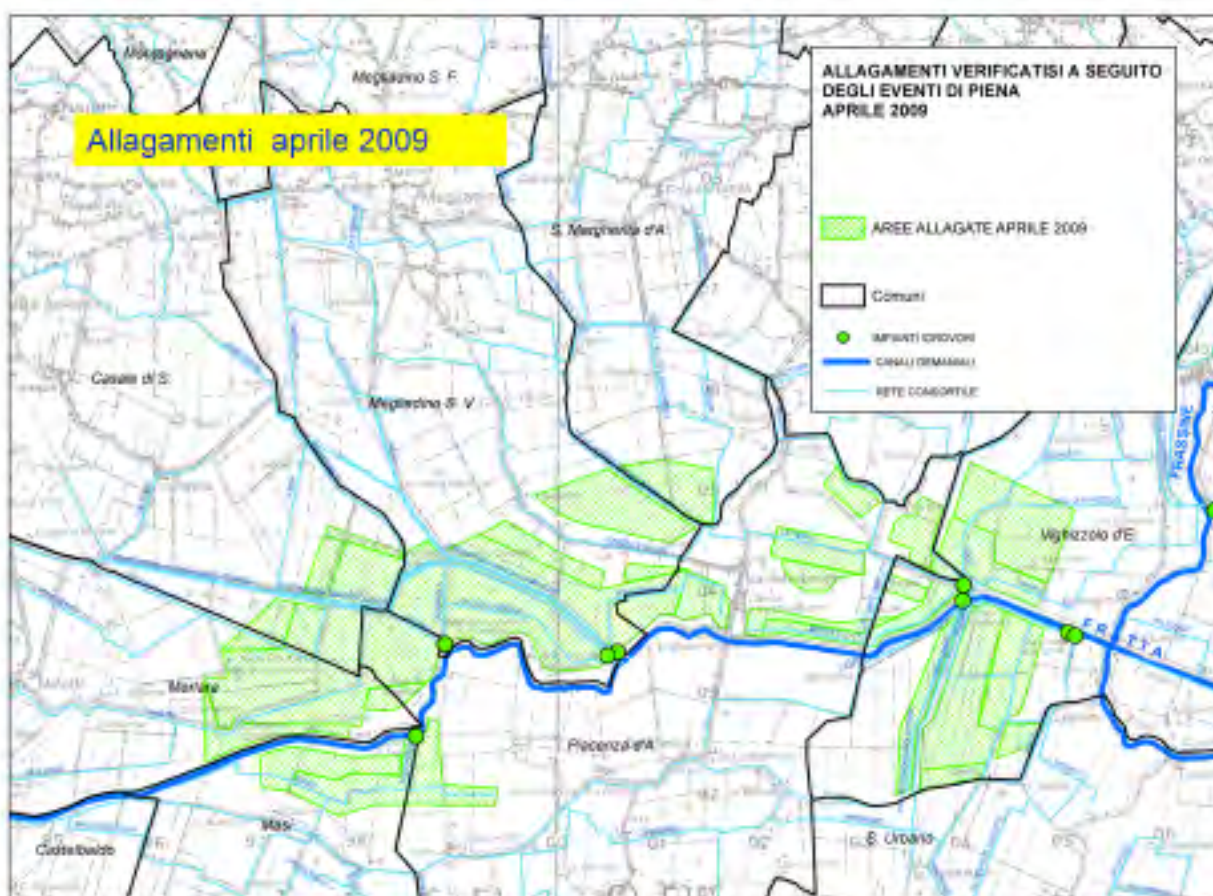
La sospensione del funzionamento delle idrovore si è protratta per oltre 36 ore e le aree allagate concentrate nei Comuni di Casale di Scodosia, Merlara, Masi, Megliadino san Vitale, Santa Margherita d'Adige, Vighizzolo d'Este sono state pari a circa 1.800 ettari.



- **Aprile 2009:**

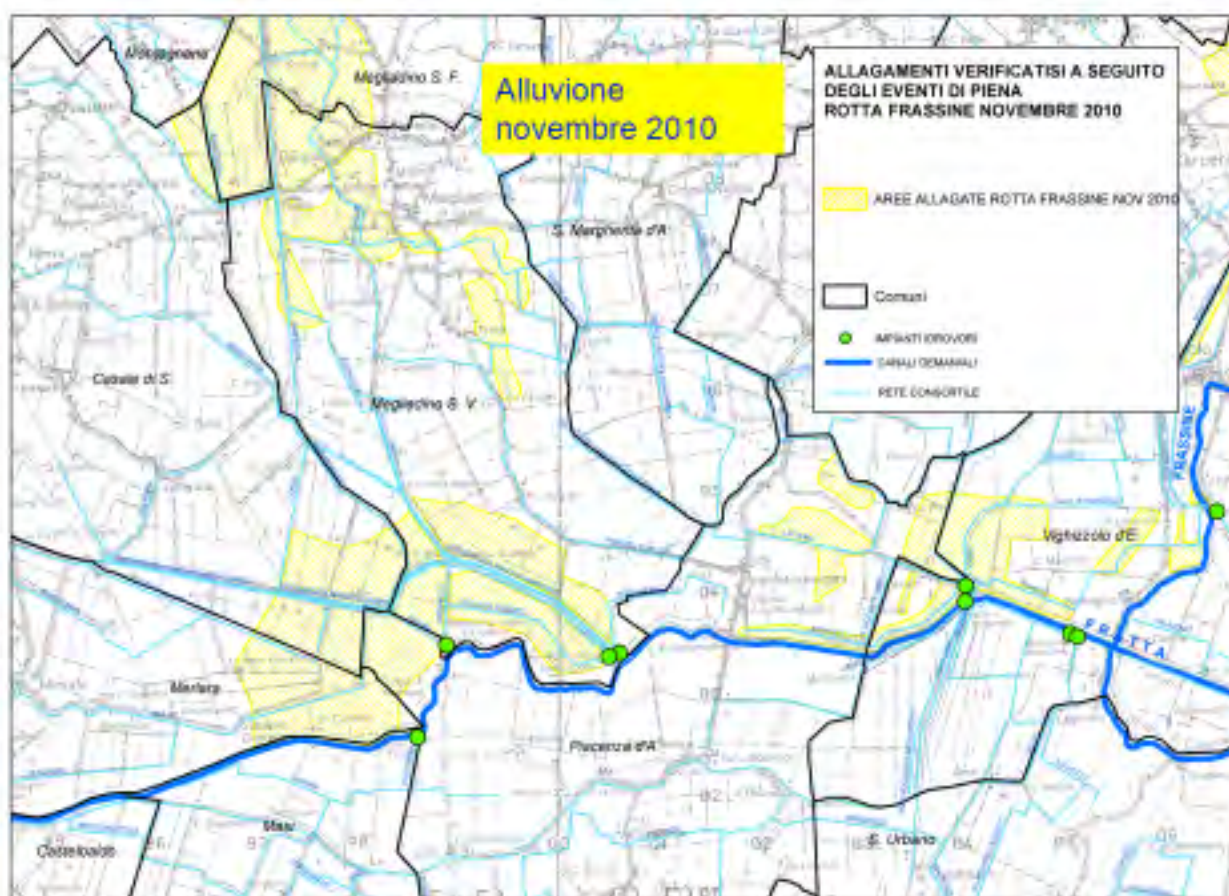
Con le stesse modalità di Dicembre 2008, ossia in concomitanza a precipitazioni modeste nel ns. territorio, ma più intense nel bacino imbrifero del Fiume Fratta Gorzone (aree vicentine prealpine – vedi dati ARPAV), gli alti livelli idrometrici registrati nel Fiume Fratta Gorzone, hanno determinato la sospensione del funzionamento degli impianti idrovori consortili (su disposizione del Genio Civile di Padova), con conseguente innalzamento dei livelli su tutti i collettori di bonifica ed esondazione degli stessi con allagamento delle aree più depresse in prossimità degli impianti idrovori.

Circa 2500 ettari di territorio sono stati allagati interessando le stesse aree del precedente evento.



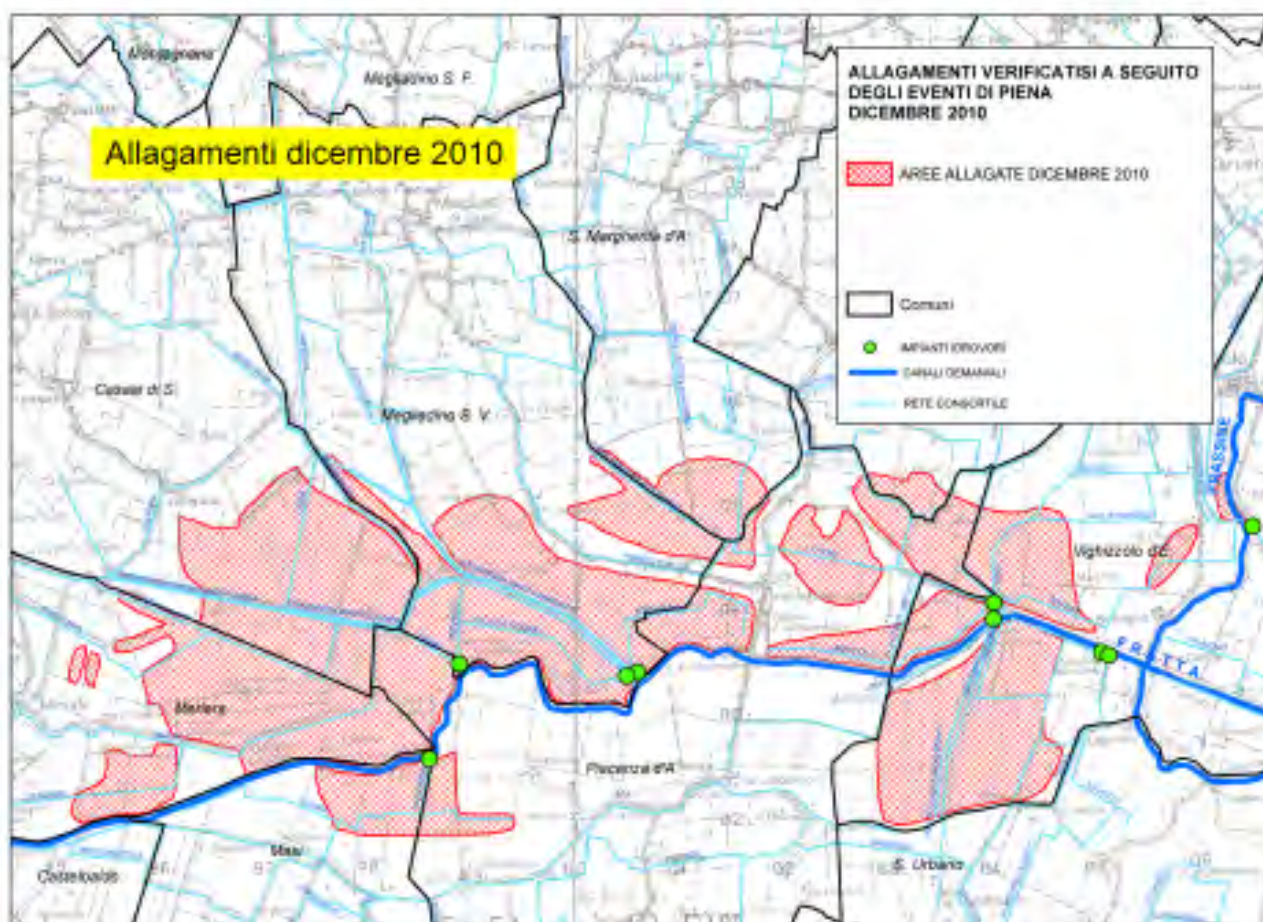
- **Novembre 2010:**

Anche per questo evento, il quantitativo di pioggia caduta nel ns. territorio è modesta, ma il Fiume Frassine-Santa Caterina ha un collasso arginale in località al confine dei Comuni di Saletto e Megliadino San Fidenzio: si conta che prima della chiusura della falla oltre 20 milioni di metri cubi d'acqua si siano riversati nel ns. comprensorio, con allagamento di oltre 5.000 ettari di territorio nei Comuni di Montagnana, Megliadino S. Fidenzio, Saletto, Megliadino S. Vitale, Merlara, Casale di Scodosia e Vighizzolo d'Este. Anche in questo caso, comunque, mentre si stava operando per smaltire al più presto le acque dai territori allagati (con una diversione forzata dal bacino Brancaglia al Bacino Cavariega), veniva disposta l'interruzione dei pompaggi delle idrovore per gli alti livelli del Fratta Gorzone (amplificando perciò i danni e i disagi, con un ulteriore allagamento di altre aree).



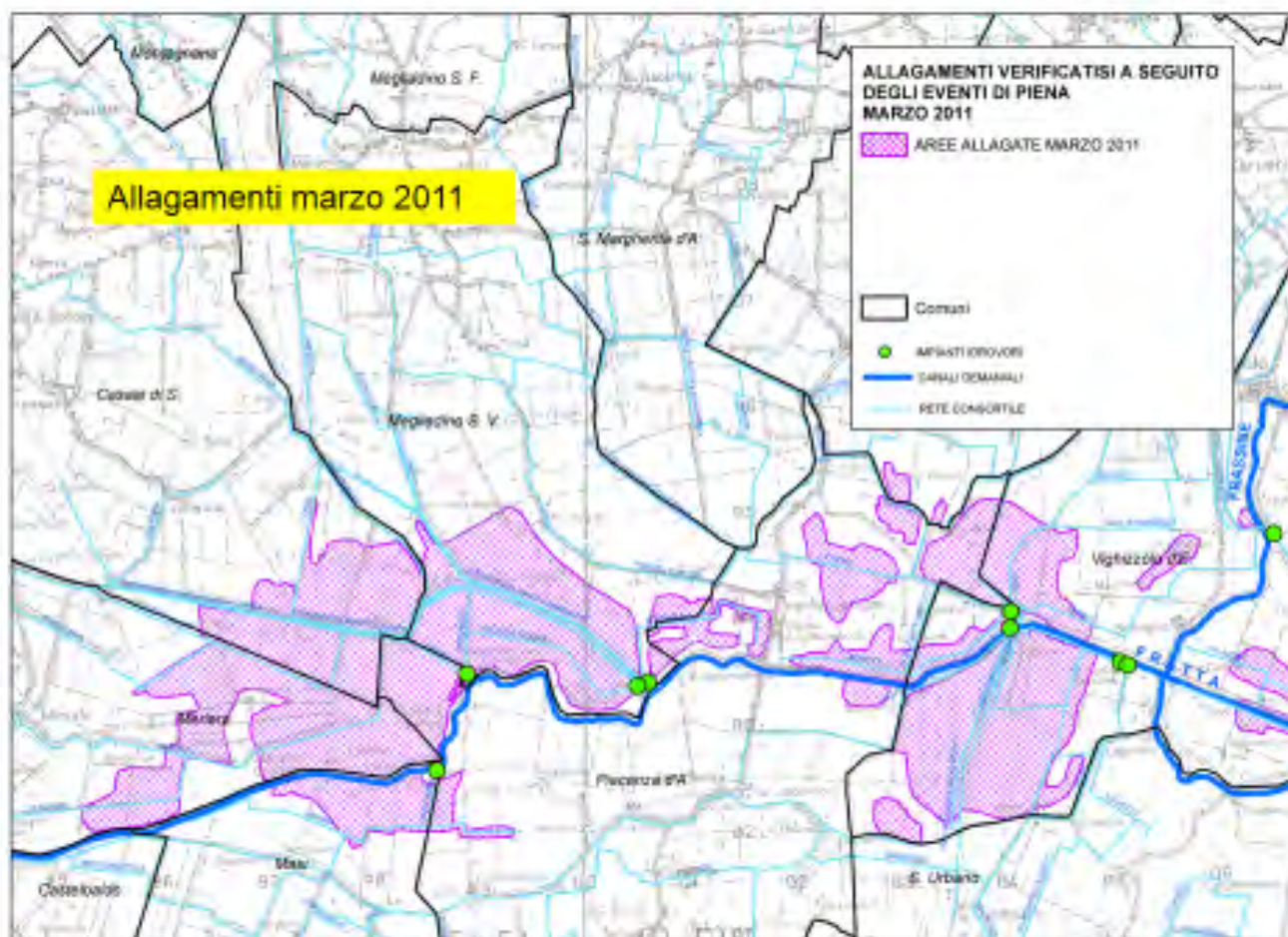
- **Dicembre 2010:**

A distanza di poco più di un mese dall'alluvione di novembre, il 24 dicembre 2010 si registrano alti livelli idrometrici del Fiume Fratta Gorzone (oltre i livelli di guardia, nonostante il modesto quantitativo di pioggia caduta nel ns. territorio), con conseguente blocco del funzionamento delle idrovore e allagamento per esondazione dai collettori di bonifica consortili di oltre 2800 ettari di territorio (le aree colpite sono pressoché le medesime dei precedenti episodi).



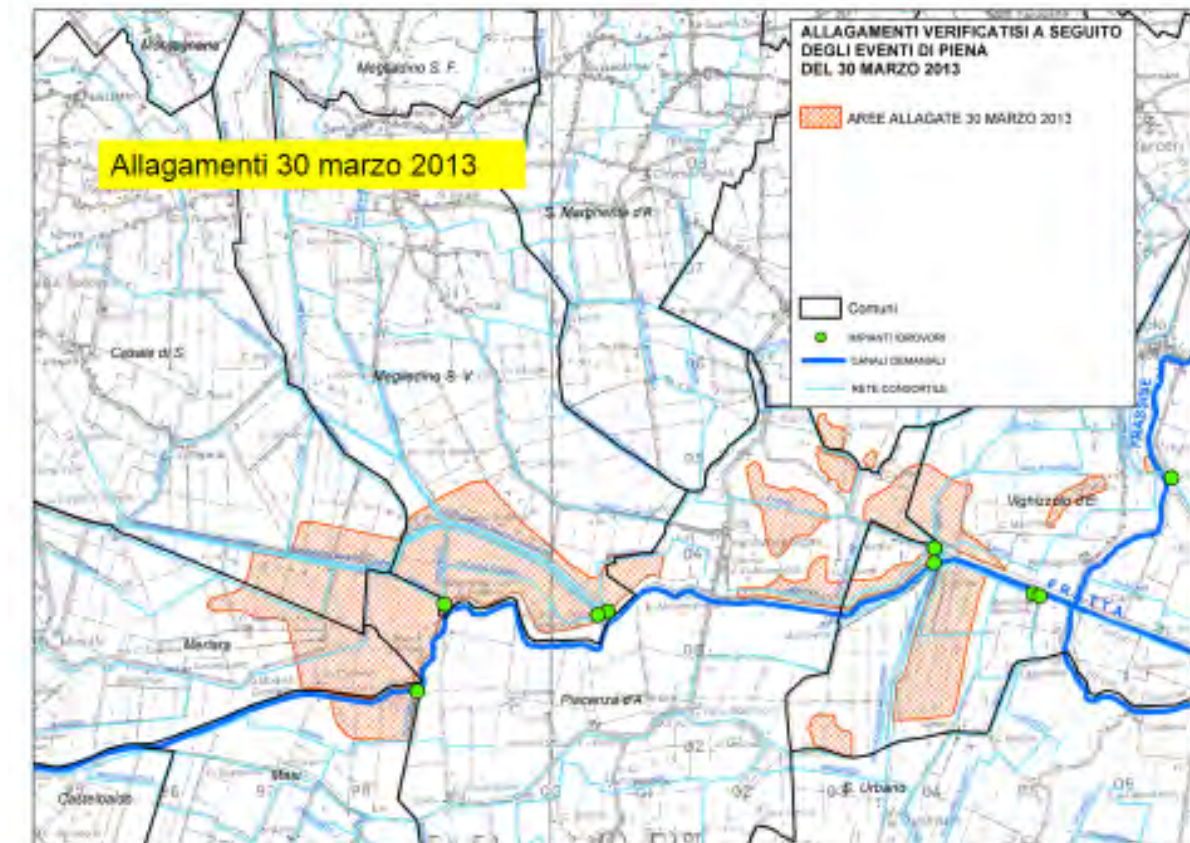
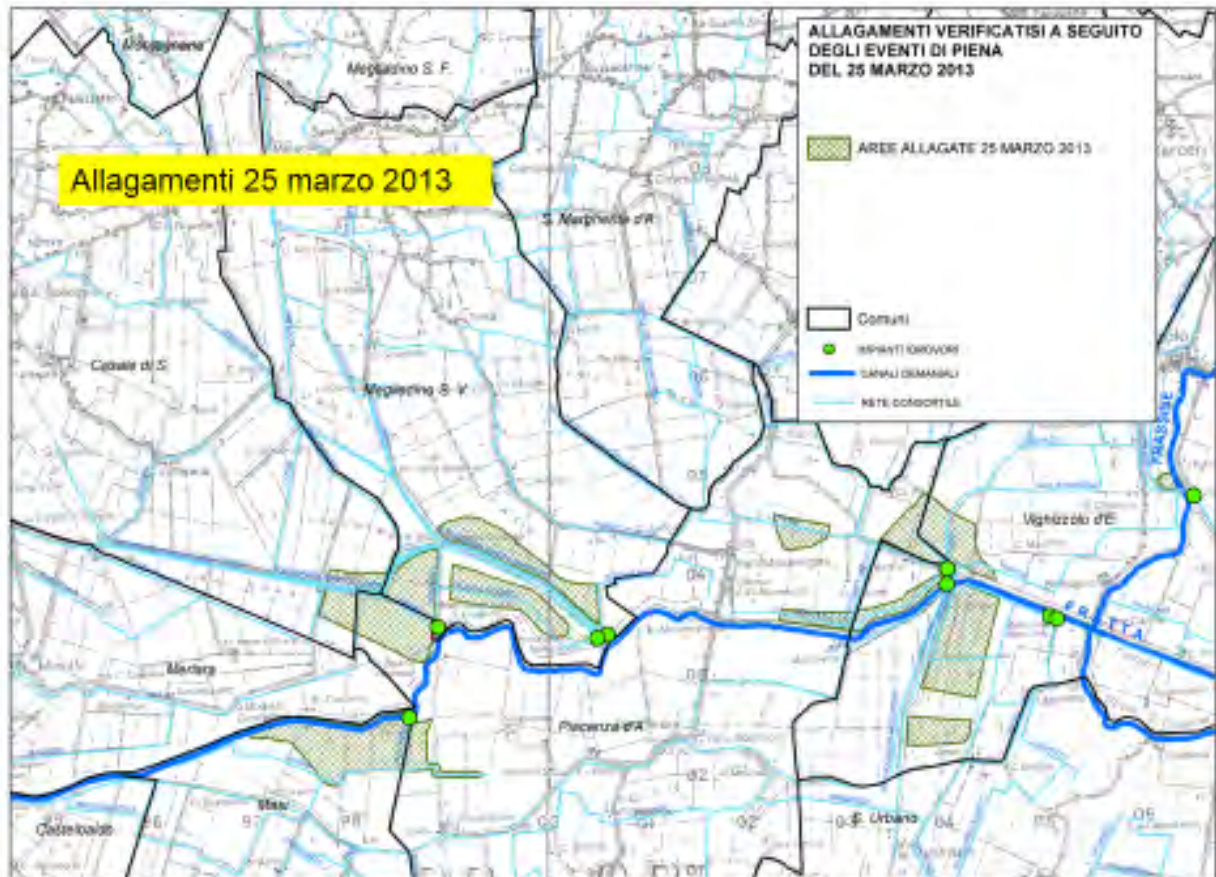
- **Marzo 2011:**

Anche nel mese di Marzo 2011, si ripete un evento di piena che ha le stesse modalità già descritte in precedenza: con il fermo impianti idrovori per 48 ore consecutive, si registrano allagamenti su oltre 1800 ettari, nelle aree più depresse già elencate in precedenza e indicate nella cartografia allegata.



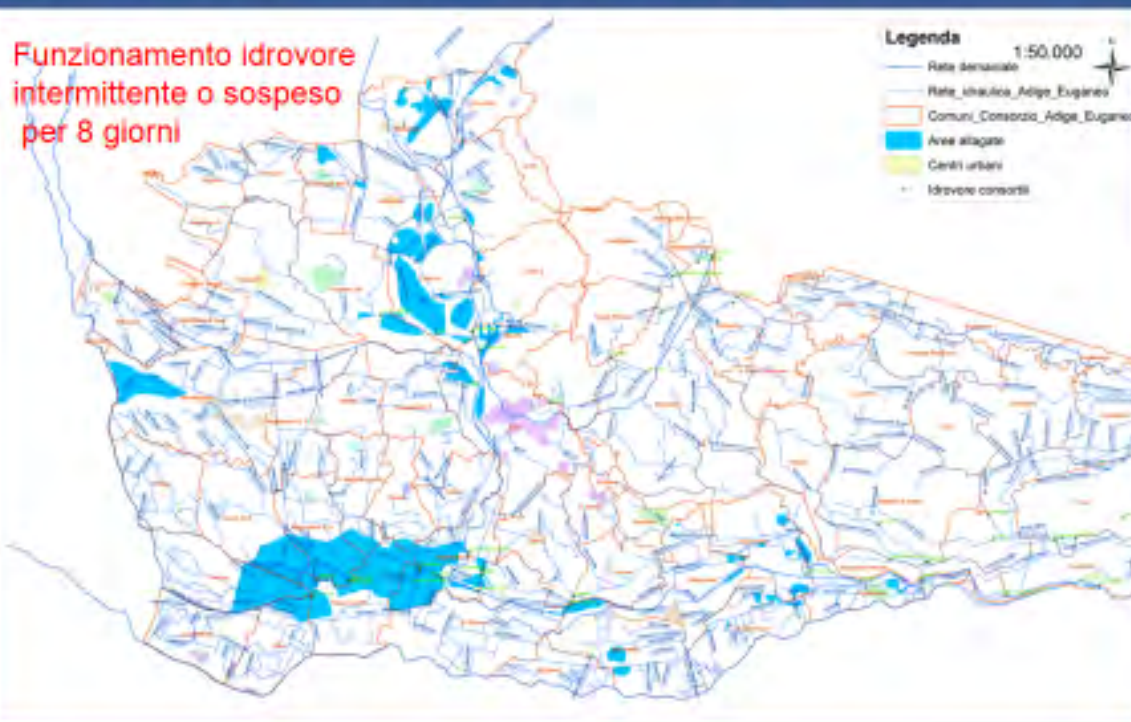
- **Marzo 2013:**

Nel mese di Marzo 2013 e precisamente in data 25 e poi 30, il Fiume Fratta-Gorzone raggiunge livelli idrometrici preoccupanti e il fermo impianti idrovori disposto dal Genio Civile di Padova, fa innalzare i livelli di tutta la rete di bonifica e per esondazione si allagano le aree evidenziate nelle cartografie allegate per un'estesa complessiva di ettari 1.000 circa.

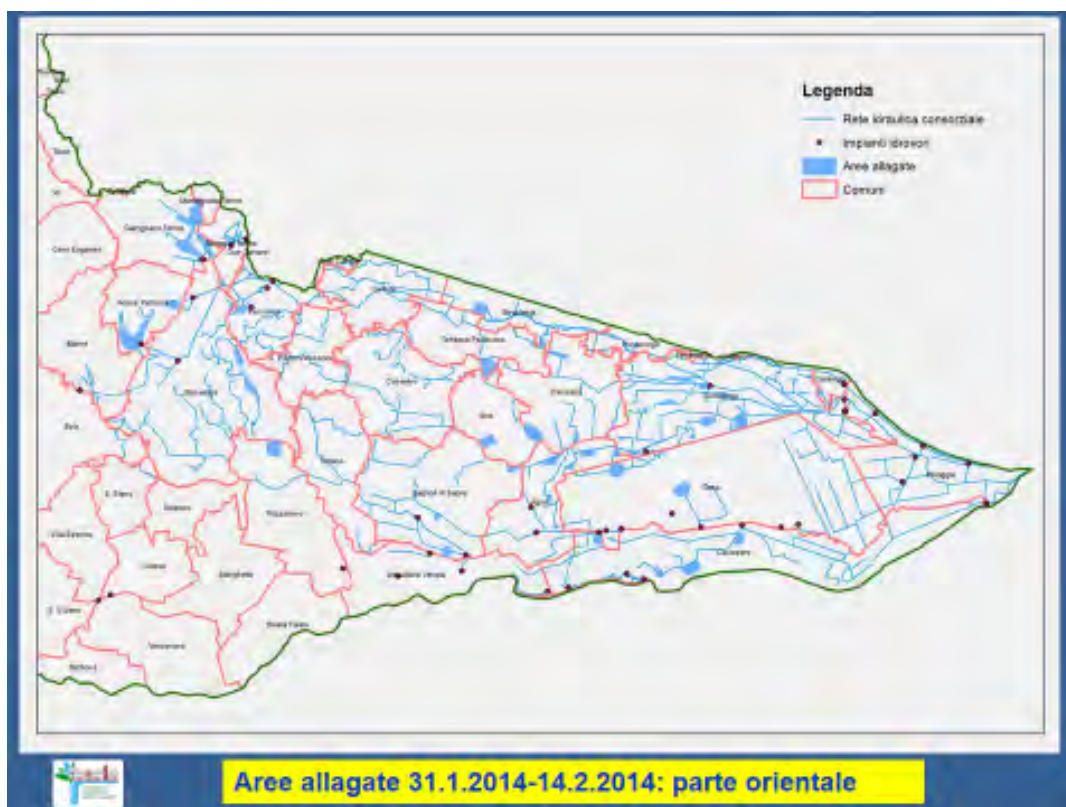


- 31 gennaio – 17 febbraio 2014

## Aree allagate dal 31.1.2014 al 14.2.2014: parte occidentale



Este, 14 febbraio 2014



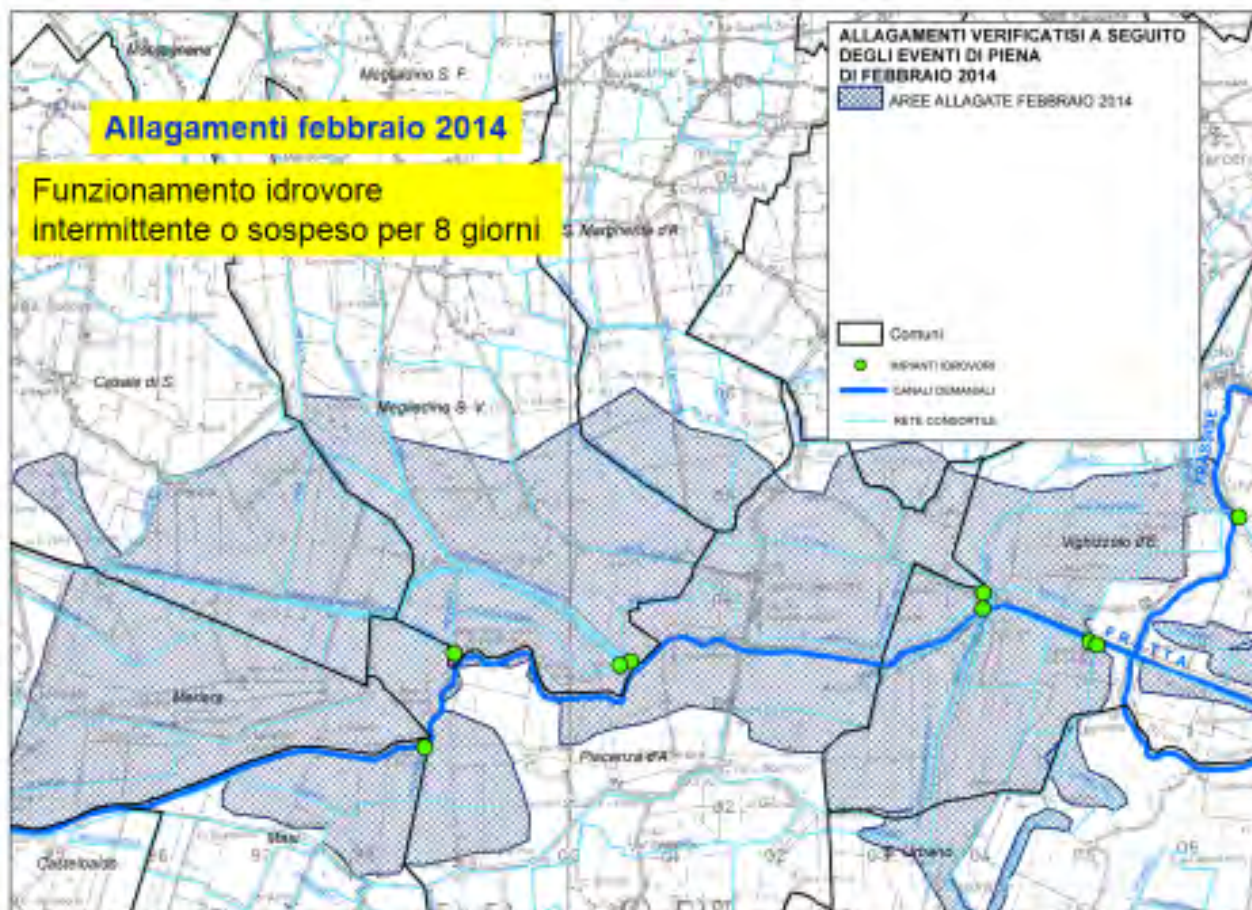
Gli eventi piovosi che hanno interessato il territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo ma, in particolare le continue precipitazioni degli ultimi due mesi nell'area pedemontana vicentina e veronese (in aree esterne al comprensorio del Consorzio) hanno causato una situazione di emergenza idraulica su tutta la rete dei collettori di bonifica e dei fiumi regionali con un innalzamento dei livelli idrometrici generalizzato, mai registrato storicamente negli ultimi 20 anni.

Il quantitativo di pioggia caduto cumulativamente nei territori pedemontani vicentini e veronese è stato particolarmente intenso (all'incirca pari alla metà della pioggia annua media) e queste aree - pur esterne al comprensorio - gravitano idraulicamente nel sistema Agno-Gua'-Frassine-S.Caterina, nel sistema Fratta-Gorzone e nello scolo di Lozzo, determinando uno stato di piena su tutta la rete dei fiumi regionali (oltre ai citati Frassine-S.Caterina e Fratta-Gorzone, anche del Canale Bisatto, del Canale Vigenzone, del Canale Bagnarolo e del Canal Morto) e, per l'impossibilità di scarico ordinario, anche di tutti i canali e degli scoli consortili.

La situazione di criticità per gli eccezionali livelli idrometrici dei fiumi che fungono da ricettori delle acque scaricate dalle 58 idrovore consortili, è stata ulteriormente accentuata dalle difficoltà di riversamento in mare a causa delle alte maree registrate nello stesso periodo temporale ed il rischio di collassamenti arginali dei Fiumi Fratta-Gorzone e Frassine, in particolare, hanno comportato la parzializzazione del funzionamento degli impianti idrovori e addirittura il fermo degli impianti per più di otto giorni, provocando il progressivo innalzamento dei livelli idrometrici dei collettori di bonifica consortili i quali ineludibilmente hanno esondato con l'allagamento delle aree più depresse del comprensorio consortile (interessando prevalentemente i terreni più prossimi agli impianti idrovori).

I livelli dei Fiumi regionali sono rimasti elevati fino a oltre la metà di febbraio, impedendo il funzionamento a pieno regime delle pompe idrovore e rallentando conseguentemente anche i prosciugamenti dei territori sommersi dalle acque.





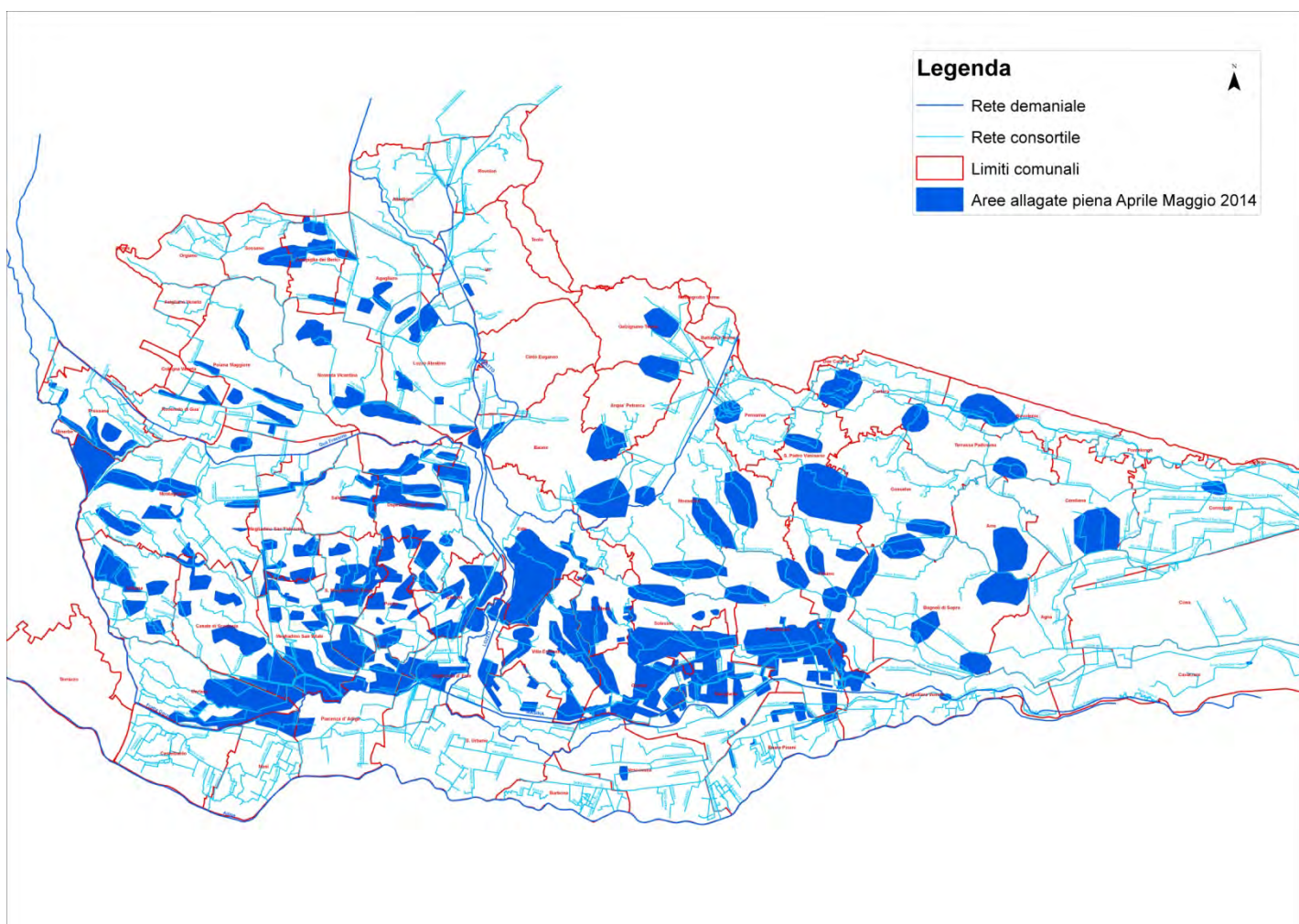
Il comprensorio del Consorzio di bonifica Adige Euganeo è stato allagato, per esondazione, con oltre 8.000 ettari e sono soprattutto concentrati nei Comuni di Agugliaro, Lozzo Atestino, Casale di Scodosia, Megliadino San Vitale, Merlara, Montagnana, Piacenza d'Adige, Vighizzolo d'Este e Pontelongo sommergendo terreni agricoli, fabbricati agro-industriali, strade ed infrastrutture pubbliche oltre ad alcune unità abitative.

Lo stato di criticità e di pericolo per la tenuta degli argini del Fiume Fratta Gorzone, si è protratto per oltre 15 giorni, con il mantenimento di alti livelli idrometrici oltre i limiti di guardia (tanto che nella settimana dal 9 al 15 febbraio, l'unica situazione di rischio idraulico in tutta la Regione del Veneto era segnalata dall'ARPAV proprio per il Fiume Fratta Gorzone).

- **27 aprile – 29 aprile 2014**

Eccezionali e intense precipitazioni, con quantitativi di pioggia pari anche a 274 mm il 36 ore registrati a Sant'Elena d'Este, hanno colpito il territorio della Bassa Padovana nei gironi 27-29 Aprile 2014, mandando in sovraccarico le infrastrutture fognarie urbane e le reti di affossature comunali, provinciali e dei fossi privati, causando l'allagamento improvviso e tumultuoso del territorio allagando repentinamente aree urbane, con strade e abitazioni, fabbricati artigianali e industriali, infrastrutture viarie riversando, poi, questi enormi quantitativi d'acqua sulla rete di bonifica consortile.

Le aree allagate sommano complessivamente a circa 17.000 ettari, come evidenziato nella seguente figura, e ciò nonostante l'incessante funzionamento h 24 di tutti gli impianti idrovori consortili.



Pur considerando eccezionale e straordinario questo evento atmosferico, anche in questa situazione di crisi e di emergenza idraulica, la scarsa capacità di portata del Fiume Fratta-Gorzone (su cui sversano tutte le idrovore), ha causato la parzializzazione del funzionamento delle pompe, rallentando le possibilità di alleggerimento e rientro dell'acqua dalle aree allagate.

### **Perimetrazione delle aree soggette ad allagamento periodico**

Dall'esame delle cartografie sopraesposte, emerge chiaramente che alcune aree del comprensorio del Consorzio Adige Euganeo sono soggette ad allagamenti periodici, ormai con una frequenza accentuata e che perciò presentano un livello di rischio idraulico particolarmente rilevante.

Sono pertanto rilevabili i territori che nel corso degli eventi sopracitati sono stati allagati per esondazione delle acque dalla rete dei collettori di bonifica consortili e che – salvo interventi strutturali – avranno una probabilità assai elevata di essere nuovamente soggetti ad episodi simili.

Si precisa che si tratta in parte di aree vallive o depresse altimetricamente, destinate in massima parte ad attività agricole e, quindi, con allagamenti che interessano prevalentemente aree coltivate, ma caratterizzate anche dalla presenza di edifici agro-industriali (stalle, magazzini, ecc.), di impianti per la produzione di biomassa, di edifici di residenzialità sparsa, di strade comunali e provinciali ed altre infrastrutture pubbliche (cabine energia elettrica, rete ferroviaria, ecc.), ma risulta fondamentale anche evidenziare che nel territorio consortile sono presenti la discarica regionale di Sant'Urbano e la discarica SESA di Este le quali per l'appunto presentano conseguentemente un elevato rischio idraulico.

Ai danni provocati dall'allagamento (perdita di coltura, presenza di acqua negli edifici, pericolo per gli animali da allevamento), si assommano danni per inquinamento dei suoli (per il dilavamento e il trasporto incontrollato di sostanze

inquinanti di vario genere: liquami di origine animale, idrocarburi, pesticidi e fertilizzanti, materie plastiche) e danni alla funzionalità delle opere idrauliche in genere (infiltrazioni e dilavamenti delle sommità arginali, franamenti di sponde, sollecitazioni alle strutture portanti di ponticelli, rottura di organi di regolazione quali paratoie, chiaviche, ecc., sovrariscaldamento degli impianti di pompaggio).

Il ripetersi di fenomeni quali quelli esposti è tale da pregiudicare un corretto sviluppo delle attività produttive e sociali della zona rendendo inefficace tutto il sistema di bonifica costruito in centinaia di anni, che si rivela inefficiente ed inadeguato a gestire questi eventi di piena critici – pur con un impegno costante e significativo della struttura consortile.

### **Proposte e richieste consortili**

Con riguardo a quanto sopra evidenziato si ritiene di potere e dovere proporre e sostenere quanto segue:

- gli allagamenti verificatisi degli ultimi 6 anni (2009-2014) hanno dimostrato che non si tratta di situazioni straordinarie o di eventi rari, eccezion fatta per l'evento meteorico calamitoso del 27, 28 e 29 aprile 2014, ma bensì di fenomeni che si ripetono periodicamente con tempi di ritorno ormai talmente ridotti al punto da far ritenere inadatto e inefficace tutto il sistema di bonifica;
- la causa principale degli allagamenti patiti dal territorio consortile è conseguenza della scarsa funzionalità ed efficienza di scolo del Fiume Fratta-Gorzone, che risulta avere una capacità di portata talmente ridotta da non sostenere nemmeno i volumi d'acqua scaricati dalle sole idrovore poste a monte della "Botte Tre Canne". Basti pensare che nella recente crisi idraulica di gennaio-febbraio 2014, l'Arpav ha misurato una portata in transito nel

Fiume Fratta all'altezza di Valli Mocenighe inferiore a 60 mc/sec, pur con livelli idrometrici del Fiume oltre i limiti di guardia;

- all'inadeguatezza scolante del Fiume Fratta-Gorzone, si accompagna poi una fragilità degli argini sia del Fratta-Gorzone che del Frassine, che costituiscono per il territorio circostante un pericolo di collassamento arginale e che spingono gli Organismi regionali preposti a gestire le crisi, a imporre cautelativamente livelli di guardia dei Fiumi relativamente bassi, con il conseguente fermo degli impianti idrovori.

Tutto ciò premesso e constatato, che anche in presenza di precipitazioni modeste sul comprensorio consortile, si verificano le concomitanti cause che determinano l'allagamento di vaste aree del comprensorio, si ritiene di dover rivendicare una attenzione particolare da parte della Regione del Veneto per il nostro territorio e le infrastrutture idrauliche di bonifica presenti, ribadendo che si tratta di un'area con scarsa sicurezza territoriale e sulla quale occorre nel breve periodo, attivare iniziative e realizzare opere idrauliche per scongiurare il ripetersi di continue situazioni dannose per l'intera collettività.

Il Consorzio è a conoscenza di interventi e di azioni proposte dalla Regione del Veneto per la mitigazione del rischio idraulico, quali: "Aumento della capacità di invaso del Bacino di laminazione di Montebello" (opera in fase istruttoria o di pre-cantierizzazione); "Realizzazione di un bacino di laminazione denominato Anconetta in Comune di Sant'Urbano" (opera già progettata e in fase di istruttoria VIA); "Diversione idraulica del Fratta Gorzone con by-pass della Botte Tre Canne in Comune di Vighizzolo d'Este."

Si tratta di opere in parte ricomprese nel "Piano delle Azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico" predisposto dal Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi alluvionali

dei giorni dal 31 ottobre al 2 Novembre 2010 e in parte contenute anche nel documento denominato “Aggiornamento del Piano Direttore per il risanamento della parte a monte del bacino idrografico del sistema fluviale Fratta-Gorzone ed estensione del piano stesso a tutta l’asta del corso d’acqua” redatto dall’AATO Bacchiglione di concerto con la Regione Veneto. Pur essendo lavori importanti e certamente migliorativi per la gestione degli eventi di crisi, ci permettiamo di segnalare che – a ns. avviso – queste opere sono insufficienti a dare una concreta risposta a breve termine alla situazione idraulica relativa al comprensorio del Consorzio Adige Euganeo segnalata e ci sentiamo di dover suggerire alla Giunta Regionale di porre in atto anche altri interventi, come sotto brevemente descritto:

- Interventi di manutenzione straordinaria del Fiume Fratta-Gorzone con disboscamento e rimozione materiale arboreo e vegetale sia sul fondo che sulle sponde arginali del Fiume; rinforzi arginali nei tratti più deboli onde evitare infiltrazioni e fontanazzi;
- Escavo e risezionamento del Fiume Fratta-Gorzone per assicurare una capacità di portata idonea a fronteggiare in modo migliore le situazioni di emergenza quali quelle appena descritte;
- Ottimizzazione del sistema di regolazione delle operazioni di scarico del bacino di laminazione di Montebello coordinate e aderenti alla formazione dei livelli idrometrici dei Fiumi Fratta-Gorzone e Frassine;
- Realizzazione di bacini di laminazione nelle aree vallive depresse antistanti e limitrofe agli impianti idrovori principali del Consorzio al fine di ridurre e controllare le portate immesse nell’asta del Fiume Fratta-Gorzone per contenerne i livelli idrometrici critici;
- Adeguamento del sistema di pompaggio dell’impianto idrovoro “Botte di Vighizzolo” in Comune di Vighizzolo d’Este e della “Botte Brancaglia”

a servizio del bacino idraulico Brancaglia al cui interno insiste la discarica SESA in comune di Este;

- Realizzazione di un sistema di diversione idraulica delle portate del fiume Fratta nel fiume Adige, con la costruzione di un impianto emergenziale in grado di scaricare una portata di almeno 40 mc/sec.

Infine, si invita la Regione a valutare opportune azioni a favore dei territori frequentemente soggetti ad allagamento, non essendo condivisibile quanto previsto nel “Piano per le pratiche sostenibili per la mitigazione del rischio idraulico nella Regione del Veneto con riferimento al Bacino Brenta Bacchiglione” redatto dall’Autorità di Bacino, di assoggettamento delle aree limitrofe agli impianti idrovori (Bacino Brenta Bacchiglione Area di Este Tav. 3) a servitù di allagamento, senza la previsione di indennizzi o interventi di ristoro dei danni per i proprietari delle aree stesse.

### **Conclusioni:**

Sulla base degli eventi che sono stati registrati e delle situazioni di crisi che ripetutamente si sono succedute, è da ribadire lo scarso grado di sicurezza territoriale del ns comprensorio e la necessità che la Regione del Veneto assicuri attenzione ed interventi straordinari per la salvaguardia idraulica e la riduzione del rischio idraulico, mettendo in evidenza che non si tratta ormai solo di prevenire danni economici e sociali rilevanti, ma anche di ripristinare condizioni di sicurezza per un ordinato sviluppo economico e sociale e non pregiudicare né le attività economiche del territorio né le esigenze collettive della società.

E’ necessario ed improrogabile che vengano posti in atto interventi strutturali da parte della Regione del Veneto per evitare il ripetersi di situazioni di crisi e di emergenza su un territorio di quasi 120.000 ettari (che presenta oltre 15.000 ettari

sotto il livello del medio mare e che è servito da 58 impianti idrovori); aumentando le capacità di portata dei Fiumi, creando bacini di laminazione e di invaso, realizzando opere di diversione idraulica e ponendo in essere ogni altra azione per potenziamento degli impianti e dei sistemi di bonifica, oltre che prevedere provvidenze e forme di ristoro a sostegno delle aree frequentemente allagate.

Il Consorzio dichiara la propria disponibilità a fornire ogni utile supporto tecnico ed operativo inerente la tematica della sicurezza territoriale idraulica e circa la gestione delle crisi in occasione degli eventi climatici avversi.

o o o o o o o o